



RASSEGNA STAMPA

14 agosto 2018

INDICE

ANBI VENETO.

14/08/2018 Il Giornale di Vicenza Annegato nel canale Ritrovato lo scooter	4
14/08/2018 La voce di Rovigo West Nile, continua la lotta alle zanzare	5
14/08/2018 Il Gazzettino - Padova Muson dei Sassi, argine messo in sicurezza	6
14/08/2018 Il Mattino di Padova Stop al consumo di suolo «Dodici piani da fermare»	7
14/08/2018 La Nuova Venezia Insabbiamento della foce Sile messo in sicurezza	10
14/08/2018 La voce di Rovigo Un nubifragio sul Medio Polesine	11

ANBI VENETO.

6 articoli

SANDRIGO/2. La stessa zona era già stata setacciata senza successo

Annegato nel canale Ritrovato lo scooter

A quasi un mese dalla morte di Michele Zolin ritrovata a Schiavon la moto su cui viaggiava

Dopo giorni e giorni di ricerche, in un canale di Schiavon spunta la moto Aprilia appartenuta a Michele Zolin: l'uomo di 39 anni, deceduto lo scorso 18 luglio in un incidente sul quale restano ancora dei punti interrogativi. Secondo quanto già appurato dalle indagini dei carabinieri di Sandrigo, guidati dal maresciallo Luigi Tapiglia, Zolin, residente a Sandrigo, ma originario di Maragnole, avrebbe perso il controllo del mezzo poi finito nella roggia che attraversa il territorio comunale di Nove, fino a quello di Pozzoleone, dove il corpo del dipendente delle latterie Lattebusche, è stato trovato la mattina successiva l'incidente. Poco distante, gli uomini del consorzio di bonifica avevano recuperato il libretto dello scooter. Il motorino invece sembrava svanito nel nulla, cercato e ricercato per giorni sia dai militari che dalla polizia locale, ma soprattutto da dettagliate perlustrazioni della lunga rete di canali, effettuate dai vigili del fuoco di Bassano e Vicenza, e dalle squadre sub di Venezia. Tutte le operazioni avevano dato esito negativo, sollevando più di un dubbio, tra i qua-



Il punto della roggia Girardina dove è stato trovato il cadavere



Michele Zolin, 39 anni

li anche quello che qualcuno lo avesse fatto sparire. La zona del ritrovamento, prossima al civico 6 di via Campo Gallo, dove ieri mattina un residente l'ha notato vicino al ponte di una roggia, collegata a quella dove è stato ritrovato il corpo, ad oltre 3 chilometri di distanza, era già stata setacciata, senza alcun esito. Ma allora cosa è successo? Lo scooter era sempre stato lì, oppure no? A questa ed altre domande cercheranno di dare risposta le indagini dei carabinieri. ● P.C.

© RICERCA/ANSA/REUTERS

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL VIRUS Confronto con i vertici dell'azienda sanitaria Ulss, proprio sul tema dell'allarme sicurezza

West Nile, continua la lotta alle zanzare

I provvedimenti dell'amministrazione riguardano i bacini di laminazione

Sofia Bozzolan

BADIA POLESINE - Proseguono i provvedimenti presi in relazione all'allarme West Nile.

In queste ultime settimane, il comune di Badia Polesine ha provveduto ad attivare alcuni interventi mirati alla disinfezione contro le zanzare, interventi che sono partiti la scorsa primavera e che si sono conclusi proprio nelle prime ore di questa mattina.

L'amministrazione comunale intende comunque continuare la lotta contro gli insetti pericolosi, questa volta rivolgendosi ad alcune aree private. Ad annunciare il nuovo provvedimento è direttamente il sindaco Giovanni Rossi: "Pubblicheremo una nuova ordinanza rivolta a tre aree private, due delle quali rientrano nel piano interventi - fa sapere il primo cittadino - sono dei bacini di laminazione prescritti dal consorzio di bonifica e dunque luoghi sensibili, su cui è necessario intervenire con una disinfezione". Essendo zone ab-

bastanza vaste di accumulo di acqua, l'amministrazione ha deciso di muoversi in questa direzione per non vanificare le azioni intraprese fino a questo momento, sia da parte del comune che da quella dei cittadini, a cui si è chiesto di avere degli accorgimenti per evitare la comparsa delle zanzare.

L'amministrazione è anche reduce di un recente confronto con i vertici dell'Ulss, proprio sul te-

ma dell'allarme sicurezza da virus del West Nile. La programmazione degli

interventi sarà ancora più basata sulla cooperazione tra comune e Ulss: "Abbiamo mandato il nostro programma di interventi larvicidi e adulticidi all'Ulss, che ci manderà il calendario dei loro affinché non si sormontino - spiega il sindaco Rossi - noi comunque abbiamo eseguito i nostri interventi basandoci sullo storico di quanto è stato fatto gli

altri anni, nessuno poteva prevedere che scoppiasse la 'bomba' West Nile in questa maniera. È giusto che i Comuni intervengano, ma è anche necessario un coordinamento dell'Ulss" afferma il sindaco. Ai cittadini rimane la richiesta di seguire alcune accortezze, come evitare di lasciare all'aperto recipienti e quant'altro in cui possa raccogliersi dell'acqua e favorire la comparsa delle zanzare.



Il virus del West Nile continua a fare paura



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Muson dei Sassi, argine messo in sicurezza

►L'assessore Bottacin:
«L'intervento è stato
di 250 mila euro»

CAMPODARSEGO

Si sono conclusi i lavori urgenti per il ripristino dell'arginatura destra del Muson dei Sassi a Campodarsego. L'intervento si era reso necessario a seguito di un improvviso cedimento dell'argine lungo il torrente nel territorio comunale guidato dal sindaco Mirko Patron. «L'intervento, del valore di 250 mila euro – spiega l'assessore regionale alla difesa del suolo, Gianpaolo Bottacin –, ha permesso di mettere in sicurezza l'argine attraverso la realizzazione di una nuova opera di difesa spondale. Funzionale al rafforzamento della difesa idraulica, l'opera è stata realizzata seguendo le sagome delle difese di sponda già presenti sul corso d'acqua, per dare continuità alla sagoma arginale, attraverso il ripristino della scarpata erosa e il rivestimento della stessa con l'impiego di pietrame da 51 a 200 kg con infissione di pali in legno per un'estensione di circa 200 metri». I lavori, avviati in primavera, si sono conclusi con puntualità rispetto al cronoprogramma stabilito. La regione veneto è impegnata in prima linea per rafforzare gli argini dei suoi fiumi e canali allo scopo di evitare danni incalcolabili provocati da esondazioni e piene straordinarie. «Continuano a pieno ritmo gli interventi nel territorio padovano – sottolinea Bottacin, particolarmente sensibile alla prevenzione di catastrofi naturali – tra cui vanno ricordati i lavori per la difesa idrogeologica dell'abitato di Bovolenta, giunti a uno stato di avanzamento di oltre il 90 per cento, attraverso la realizzazione di un diaframma a nord del centro. L'obiettivo, che stiamo perseguendo con centinaia di cantieri aperti a livello regionale e con i nostri uffici costantemente operativi – conclude l'assessore – è di intervenire in via preventiva per tutelare il nostro territorio in caso di eventi atmosferici particolari». Il Muson dei Sassi è un canale artificiale realizzato nel Seicento per deviare le acque del Musone nel Brenta. Il suo corso inizia da Castel Franco veneto e procede, quasi rettilineo, verso sud per sfociare

alle porte di Padova tra Vigodarzere e la Castagnara. Il torrente è sempre stato considerato un canale a rischio. Il Muson nonostante le numerose opere idrauliche apportate nel corso degli anni ha spesso creato problemi. Il momento più drammatico è stata l'alluvione nel 1998 a Loreggia, con allora sindaco Cesare Vedovato, dove 800 famiglie sono state costrette a evacuare e l'intero paese è andato sott'acqua. L'ultima rottura degli argini, sempre a Loreggia, risale a gennaio 2009 con un'esondazione che ha rotto gli argini per una trentina di metri ed ha provocato danni per milioni di euro invadendo gli scantinati e i piani terra di una quarantina di abitazioni situate sui campi nelle immediate vicinanze del fiume. Qualche anno fa, nel 2013, il Muson dei Sassi era entrato nel fascicolo giudiziario di un pubblico ministero padovano per capire le cause di una faglia di una quarantina di metri sul piede dell'argine all'altezza di Pontevigodarzere che aveva fatto abbassare il terreno. Una storia "costellata" di interventi, problemi, esondazioni e alluvioni quella del torrente che attraversa il camposampierese che, paradossalmente, è in grado di attirare migliaia di cicloturisti da ogni parte del Veneto.

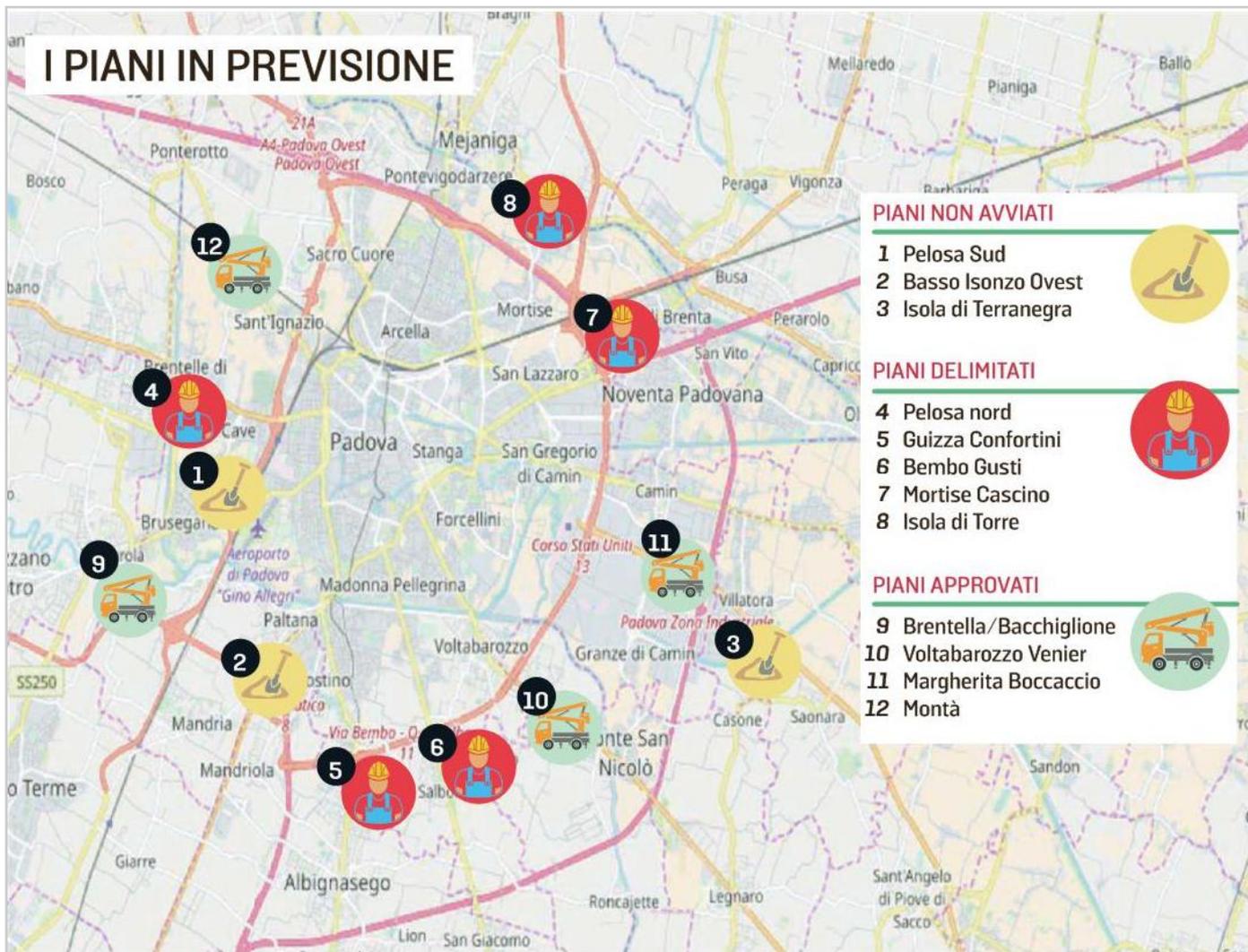
L.Ma.

«CONTINUANO INTANTO
I LAVORI PER LA DIFESA
IDROGEOLOGICA
DI MOLTI COMUNI
COSÌ DA EVITARE
ALTRE ALLUVIONI»



MUSON DEI SASSI L'argine è stato messo in sicurezza





Stop al consumo di suolo «Dodici piani da fermare»

La Regione ha fissato la soglia per l'uso di aree libere, il Comune si deve adeguare
Legambiente: via le edificazioni previste, anche quelle perimetrare o approvate

URBANISTICA E AMBIENTE

Cristiano Cadoni

Game over. Non c'è più terra da consumare. Se Padova vuole crescere, dovrà accontentarsi delle zone di espansione già tracciate sulle mappe. Con la delibera di giunta approvata a metà maggio, la Regione

ha fissato il limite alla crescita della città per i prossimi 31 anni e mezzo, dando una sforbiciata drastica alle capacità edificatorie del piano d'assetto territoriale. Da 8,6 milioni di metri quadrati destinati allo sviluppo della città (2,1 dei quali già impegnati) si passa a

392 mila metri quadrati, che poi in pratica sono solo 210



mila perché non si può superare il doppio della superficie agricola utilizzata trasformabile. Ma se quest'ultima soglia è ancora in discussione per un cavillo normativo, non ci sono dubbi sul fatto che fino al 2050 a disposizione ci sono meno di 60 campi di calcio, appena due quinti dell'area destinata al nuovo ospedale di Padova est.

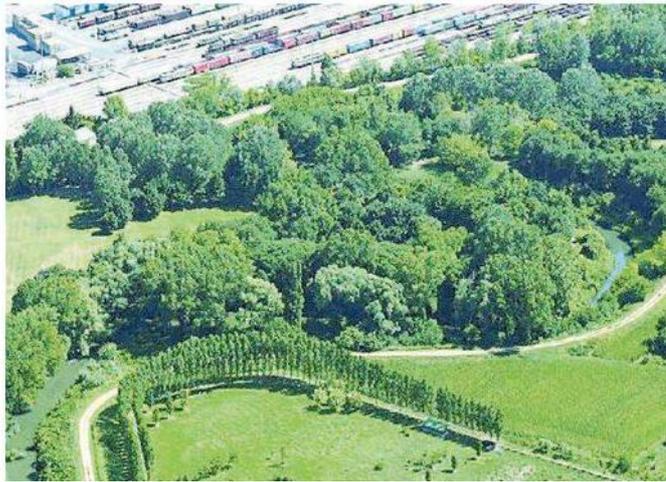
LE OASI DA DIFENDERE

Il primo passo è già stato fatto dal Comune con l'approvazione di una delibera che punta proprio a risparmiare il suolo residuo e che congela le richieste di nuove perimetrazioni.

impedendo di fatto a qualsiasi privato di chiedere il permesso di costruire. Per effetto di questa decisione, tutte le zone di perequazione - dove non è stato avviato un piano urbanistico attuativo (Pua) - potranno essere sottratte all'edificazione per rispettare il limite di consumo di suolo assegnato a Padova.

«MA SERVE DI PIÙ»

Per Legambiente, che da tempo chiede una riduzione del dimensionamento del Pat, bisogna salvaguardare tutte le aree libere esistenti. «Si devono adottare ulteriori disposizioni che blocchino anche la



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

presentazione di Pua già previsti con perimetrazione d'ambito», sostiene il presidente di Legambiente Padova, Lorenzo Cabrelle, «e fermare anche la stipula della convenzione per i Pua già approvati». Per l'associazione ambientalista, che ricorda il primato nero di Padova - da anni ai vertici delle classifiche per le città più cementificate - il Comune con un atto di coraggio dovrebbe sottrarre all'edificazione anche terreni per i quali da tempo c'è un diritto sancito e scritto sui piani urbanistici.

DODICI AREE

Ci sono tre piani ancora non

**In alto l'isola di Terranegra, interessata da un Pua non avviato
Sotto l'area di via Confortini alla Guizza, dove c'è un Pua perimetrato**

avviati sulla mappa della città, sono quelli di Pelosa sud, Basso Isonzo ovest e Isola di Terranegra. Poi ci sono piani delimitati, cioè solo definiti: sono quelli di Pelosa nord, Guizza Confortini, Bembo Gusti, Mortise Cascino e Isola di Torre. E poi ci sono quattro piani approvati: Brentella-Bacchiglione, Voltabarozzo Venier, Margherita Boccaccio e Montà. Per Legambiente i primi tre si possono sottrarre senza problemi all'edificazione e gli altri nove richiedono provvedimenti ad hoc, e probabilmente anche una trattativa con i privati che perderebbero il diritto acquisito (e pagato).

LO SNODO DEL 2019

L'anno prossimo scadranno i piani di intervento del Comune e in sede di modifica, dopo l'approvazione della variante al Pat, il Comune dovrà fare scelte impegnative. «Ma la superficie che ci è stata assegnata deve bastare per trent'anni», insiste Cabrelle, «quindi va usata poco per volta e soltanto per interventi che rispondano a evidenti esigenze pubbliche». —

 LEGAMBIENTE

JESOLO

Insabbiamento della foce Sile messo in sicurezza

JESOLO

Sono terminati gli importanti lavori di sistemazione dell'assetto strutturale della foce del Sile, in località Punta Faro, al confine tra Jesolo e Cavallino-Treporti. Il cantiere era stato avviato lo scorso novembre e ha visto la Regione investire un milione e 400 mila euro. «L'intervento ha permesso di restringere e definire la foce del Sile attraverso la realizzazione di pennelli in roccia a mare», spiega l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, «opere strate-

giche per la difesa delle nostre coste, con la funzione specifica di prevenire i fenomeni di insabbiamento della foce».

Sul piano tecnico l'intervento è stato studiato dal **Genio civile** litorale veneto. Il posizionamento dei pennelli in roccia, restringendo la foce, darà la possibilità di aumentare la forza della corrente d'acqua in uscita, prevenendo la formazione di banchi sabbiosi sotto costa. Le palancole già esistenti in acciaio sono state stabilizzate e utilizzate per definire il corretto

posizionamento dei cassoni in cemento armato, riempiti con massi, su cui sono stati costruiti i pennelli in roccia.

«L'attuale definizione della foce del Sile, tramite il recupero delle palancole metalliche e i nuovi pennelli in roccia», conclude Bottacin, «è stata studiata anche con modellazioni idrauliche, per rispondere sia alle esigenze di navigabilità che a quelle di valorizzazione della foce».

I nuovi pennelli in roccia alla foce del Sile sono lunghi 44 metri sul lato Cavallino e 95 metri sulla sponda jesolana. L'intervento concluso rientra nel piano di opere programmate a difesa della costa, dalla risoluzione delle problematiche di interrimento delle foci fluviali al ripascimento degli arenili. —

Giovanni Monforte

BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



MALTEMPO Tromba d'aria a Casteljuglielmo. Forte pioggia e raffiche di vento anche a Rovigo

Un nubifragio sul Medio Polesine

Nell'occhio della tempesta Lendinara: alberi caduti, allagamenti e danni alle insegne

Alessandro Caberlon
Elena Fioravanti

L'arrivo di una nuova ondata di vento e pioggia era stata annunciata, e ieri l'ennesimo downburst di questa pazza estate si è abbattuto nel tardo pomeriggio sul Medio Polesine. Raffiche di vento che hanno raggiunto gli 80 chilometri orari e abbondanti piogge hanno causato la caduta di svariati alberi e rami, danneggiando anche cartelloni della segnaletica stradale e di attività commerciali.

Ad essere interessata dal nubifragio la fascia territoriale compresa tra Lendinara e Casteljuglielmo, dove sono stati segnalati alberi caduti e qualche allagamento. Disagi anche lungo la Transpolesana, tra San Bellino e Canda, a causa di rami caduti che hanno invaso la carreggiata, causando alcuni rallentamenti.

A Casteljuglielmo una tromba d'aria è stata registrata in località Bressane che, nel giro di pochi minuti, ha letteralmente sradicato diversi alberi, alcuni anche con un tronco di grosse dimensioni. Ma ad essere particolarmente colpita è stata nuovamente Lendinara, anche se l'intensità del temporale non ha raggiunto i livelli preoccupanti degli ultimi due eventi straordinari del mese scorso.

Qui sono caduti alcuni rami in varie zone della città, immediatamente segnalati e rimbalzati anche sui social, in via Tiepolo, in via Matteotti, dentro l'area dei campi da tennis e in Riviera del Popolo.

Acqua ferma nelle strade

in via San Francesco e in

via Garibaldi, che nell'arco della giornata aveva visto già un intervento di Acquevenete.

Non solo, a causa delle forti raffiche di vento si è addirittura piegata l'insegna del Famila, mentre in via Gramsci alcune fo-

gnature si sono ostruite. A lavoro vigili del fuoco e protezione civile, che hanno subito gestito tutte le situazioni che destavano particolare preoccupazione.

Per questo ieri è stato sospeso l'intervento di di-

sinfestazione adulcica su tutto il territorio comunale, previsto in serata dopo la notifica da parte dell'Ulss di due casi di West Nile in città. L'acquazzone è arrivato anche a Rovigo, causando la caduta di alberi a

Sant'Apollinare e uno in via Marmolada. E da qui ha toccato anche il territorio del comune di Ceregnano, arrivando fino ad Adria. Anche qui, si registrano rami caduti sulle strade e pali divelti.

La pioggia battente ha

fatto temere il peggio in gran parte del Polesine, ma alla fine il nubifragio, durato circa un'ora, ha scaricato la sua potenza sul Medio Polesine, prendendo solo "di coda" il resto del territorio.





I danni causati ieri dal nubifragio che si è abbattuto sul Medio Polesine, causando allagamenti e la caduta di alberi



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato